

COMMEMORAZIONI. Una piccola folla di cristiani e musulmani si è raccolta in parrocchia per pregare per il guineiano morto nell'incidente di mercoledì scorso

Mamadou, una vita spesa per il dialogo

Il cinquantenne falciato da un'auto lavorava come volontario per la Fevoss
Aperta una sottoscrizione per aiutare la famiglia

Giorgio Guzzetti

Natale particolare nella comunità di Azzano: musulmani e cristiani insieme per un pomeriggio di preghiera nel ricordo di Saliou Mamadou Balde, il guineiano travolto da un'auto davanti a casa nella centrale via Marconi alle 17,30 l'antivigliata di Natale: 50 anni, padre di cinque figli, operaio, socialmente impegnato, con i suoi connazionali e con i residenti, per superare barriere culturali e creare occasioni d'incontro e di condivisione.

Il salone parrocchiale è risultato insufficiente ad accogliere gli amici africani richiamati dal tam tam da tutta l'alta Italia per commemorarlo. La cerimonia è iniziata alla mattina nella moschea di Verona per proseguire poi nel salone messo a disposizione dalla parrocchia di Azzano dove, secondo la tradizione musulmana, la lettura del Corano si è alternata al momento conviviale, alle riflessioni, al ricordo; poi alle 16, la cerimonia si è allargata alla partecipazione degli amici cristiani che, guidati dal parroco don Antonio Zera e da don Antonio Righetti, hanno pregato insieme recitando il Rosario come si usa nella tradizione cristiana cui sono seguite le testimonianze.

I volontari

«Vogliamo tenere viva la sua eredità spirituale»

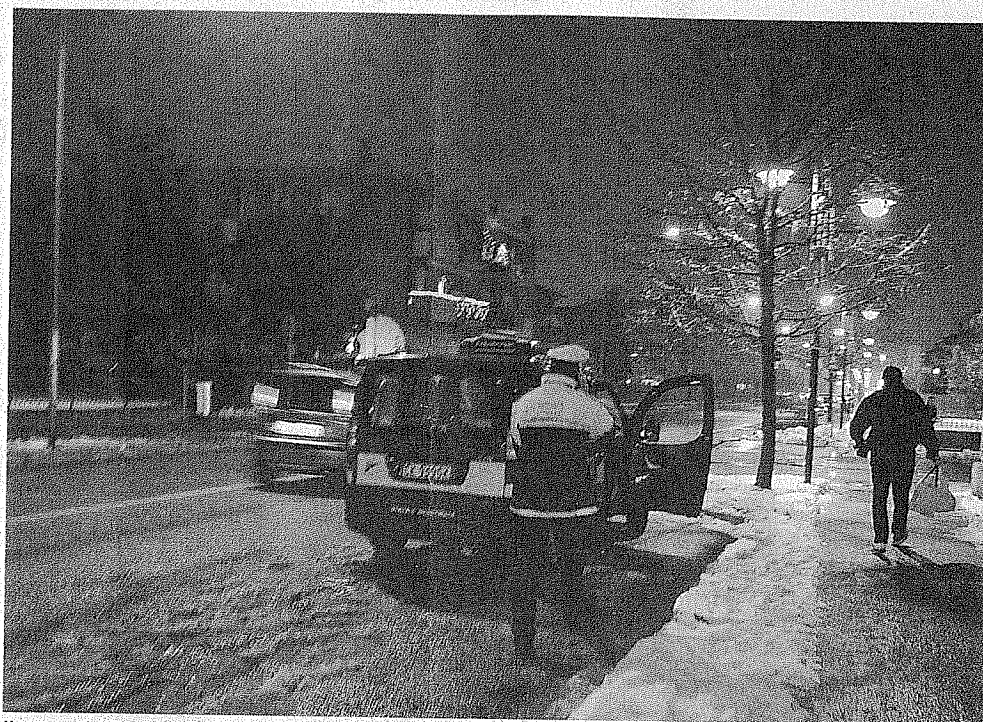
Saliou Mamadou Balde, di religione musulmana, era da anni un collaboratore della Fevoss, la Federazione per i servizi socio sanitari che a Verona ha sede in via Santa Toscana e a Castel d'Azzano in via Marconi, nella sede del distretto sociosanitario. Lidia Cipriani, coordinatrice della Fevoss a Castel D'Azzano ricorda con commozione la figura del cinquantenn guineiano che lei stessa definisce «un faro per i suoi connazionali, una figura eccezionale per la sua capacità di dialogare con tutti. Lo definirei un'anima incredibile, una persona dotata di una sensibilità straordinaria. Per questo non lo vogliamo dimenticare e testimoniare con gesti di concreta solidarietà il nostro affetto alla sua famiglia».

La moglie di Mamadou lavora ma, secondo la legge musulmana, per almeno

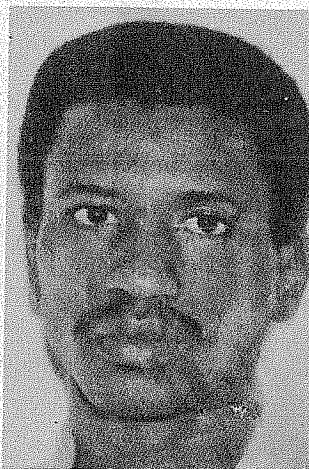
quattro mesi dovrebbe stare chiusa in casa o ridurre al minimo i rapporti con il mondo. «In realtà la signora dovrà continuare il suo lavoro», dice Lidia Cipriani, «ma farlo senza l'appoggio del marito e con cinque figli a cui badare non sarà un'impresa facile, nè sotto il profilo umano nè quello economico. Per questo nei prossimi giorni ci incontreremo con gli altri amici della Fevoss per decidere quale iniziativa intraprendere a favore della famiglia di Mamadou. Anche le mamme dei compagni di scuola dei suoi figli vorrebbero dare un aiuto concreto alla famiglia».

Ma oltre ai gesti di solidarietà, gli amici dell'operaio guineiano scomparso tragicamente mercoledì scorso vorrebbero tenere ben saldi quei rapporti d'umanità e di dialogo interculturale tra immigrati e italiani creati da Mamadou.

«Non vogliamo che vada disperso il suo patrimonio spirituale», conclude Lidia Cipriani, «quella rete di rapporti, di confronto positivo e di comprensione reciproca tra culture diverse nel nome di una pace possibile che Mamadou aveva creato grazie al suo impegno quotidiano tra i suoi connazionali immigrati e nella stessa associazione di volontariato in cui operava. Ci sembra il modo migliore di onorare la sua memoria». **EC**



Il punto dell'incidente in via Marconi a Castel D'Azzano DIENNEFOTO



Saliou Mamadou Balde

I suoi connazionali hanno espresso sentimenti d'affetto per l'amico scomparso: «Era un lavoratore e un credente, disponibile per la sua famiglia e per i suoi amici». Un altro aggiunge: «Ci vedevamo spesso e parlavamo del nostro futuro: voleva tornare nella sua Guinea per insegnare là quello che qui aveva imparato». E un altro ancora: ««Collaboravamo per un impegno multietnico, sempre pronto a nuove iniziative per superare le incomprensioni». Un residente: «Amava questo paese e questo amore ha fatto sì che noi tutti siamo qui oggi per ricor-

darlo». Un altro: «Da due anni si era offerto come volontario alla sagra». E ancora: «Ha sempre cercato i punti di contatto quando avvicinava le persone».

Così lo ricorda il parroco don Antonio: «Mi aveva confidato un suo progetto: voleva creare nella sua Guinea una scuola per musulmani e cristiani insieme». «I suoi progetti non cadranno», completa un connazionale, «saremo noi a realizzarli». L'amico Renzo Zanello, membro del consiglio pastorale, insieme in molte iniziative: «Mercoledì quando è stato travolto era appena tor-

nato dal lavoro, si era cambiato e stava per andare alla sede della Fevoss per aprire lo sportello del "G.i.m.e. incontra" (Gruppo impegno multi etnico, ndr). Era una risorsa umana preziosa per tutti noi; con il suo sorriso ci ha fatto capire che siamo tutti uguali, lo ringraziamo di questo suo dono. Ci mancherà».

Nel salone dove si è svolta la cerimonia del ricordo e del saluto, un mese fa era stato dato il via ufficiale al neonato sportello del G.i.m.e. incontra di cui Mamadou Balde era uno dei tre referenti. «Ci ha messo tutti insieme», ha concluso un connazionale al termine della commemorazione, «siamo orgogliosi di questo nostro amico e dei suoi progetti. Un grazie al parroco e alla comunità che ci ha accolto, all'amministrazione comunale che ci è accanto e a tutti quelli che sono qui oggi per salutare un nostro comune amico».

Nei prossimi giorni un gruppo di genitori si incontrerà per concordare un momento di commemorazione con il mondo della scuola dove Mamadou era molto conosciuto e stimato. L'intenzione, espressa da più parti, è di dimostrare l'affetto a Mamadou raccogliendo contributi per la sua famiglia che si troverà sicuramente a dover affrontare una situazione difficile sotto il profilo economico, oltre che psicologico. Chi volesse partecipare può già contattare la sede Fevoss di Castel D'Azzano, in via Marconi, oppure la sede centrale di Santa Toscana. ♦